

## Come sconfiggere i brutti pensieri? Lo rivela Sciocco Billy

COM'È DIFFICILE CERTE VOLTE DORMIRE. BILLY, PER ESEMPIO, FA UN SACCO DI BRUTTI PENSIERI. GLI BASTA POGGIARE LA TESTA SUL CUSCINO, e subito un esercito di cappelli o di scarpe sbuca minaccioso dal buio della sua stanza. Oppure è la pioggia ad allargargli la cameretta, e lui finisce annegato sotto le coperte; per non parlare degli uccelli giganti che lo beccano da un braccio e se lo portano via dalla finestra. Mamma e papà hanno una bella voglia di dirgli che niente di tutto questo può succedere. I brutti pensieri non lo lasciano dormire in pace. Finché un bel giorno, la nonna gli svela un trucco fantastico che scaccia via i brutti pensieri. Volete sapere qual è? È «nascosto» tra le pagine illustrate di *Sciocco Billy* (Donzelli editore, 16 euro) di Anthony Browne, un autore di libri illustrati tra i più prestigiosi al mondo. L'autore ha pubblicato oltre cinquanta titoli tradotti in venti lingue, molti dei quali divenuti autentici classici del genere. È stato il primo autore inglese insignito dell'Hans Christian Andersen Award. I suoi disegni li potete vedere in questa pagina.

# Il bambino che rideva

## La storia di Eliseo, baby dislessico negli anni 70

**Anticipiamo un capitolo da «Il vicolo delle lettere ribelli» (edito da Graphofeel) di De Caria: la battaglia di un ragazzino «diverso»**

PASQUALE DE CARIA

QUAND'ERO BAMBINO FACEVO MORIRE DAL RIDERE. NON PER LE COSE CHE DICEVO, PERCHÉ NON DICEVO NIENTE DI PRECISO, più che altro farfugliavo, ma appena vedevo gli adulti, come mangiavano, come camminavano, come litigavano, scoppiavo in una risata contagiosa. Chi mi stava vicino, di regola la Sorella Talpa, ma anche la Sorella Numero Uno, mi veniva dietro scoppiando a ridere senza capire cosa stessi dicendo e le nostre risate creavano come una barriera che tagliava fuori gli adulti; soprattutto l'Adulto Silenzioso, che spesso si arrabbiava e ci imponeva di smettere con un raggelante ma educativo: «Basta, smettetela! Il riso abbonda sulla bocca degli stolti».

A volte, quando capivamo che dopo quel «basta» sarebbe partito uno schiaffone, smettevamo come fosse sceso il buio; altre volte, invece, se il «basta» aveva un tono fievole, dopo cinque minuti riprendevo a ridere e così faceva chi era a fianco a me. Iniziai a cambiare all'inizio della seconda elementare. Un mattino l'Adulto Silenzioso, che mi aveva sempre accompagnato perché per raggiungere la sua bottega di falegname doveva fare la stessa strada, non si mosse dal letto, colpito e affondato da un mal di denti che lo aveva fatto fumare e bestemmiare come un turco tutta la notte. Fui costretto ad andare da solo a scuola. Per arrivare alla De Amicis, una scuola ottocentesca ben piantata sull'asfalto, con grandi finestre piene di sagome di cartone a forma di rondini, fiori, funghi attaccate ai vetri, bisognava attraversare due vicoli bui e sporchi, molto più sporchi della piazzetta dove abitavo e dalla quale partii verso l'avventura, con la cartella pesante, i pantaloni alle ginocchia sotto il grembiule pulito e i riccioli ordinati.

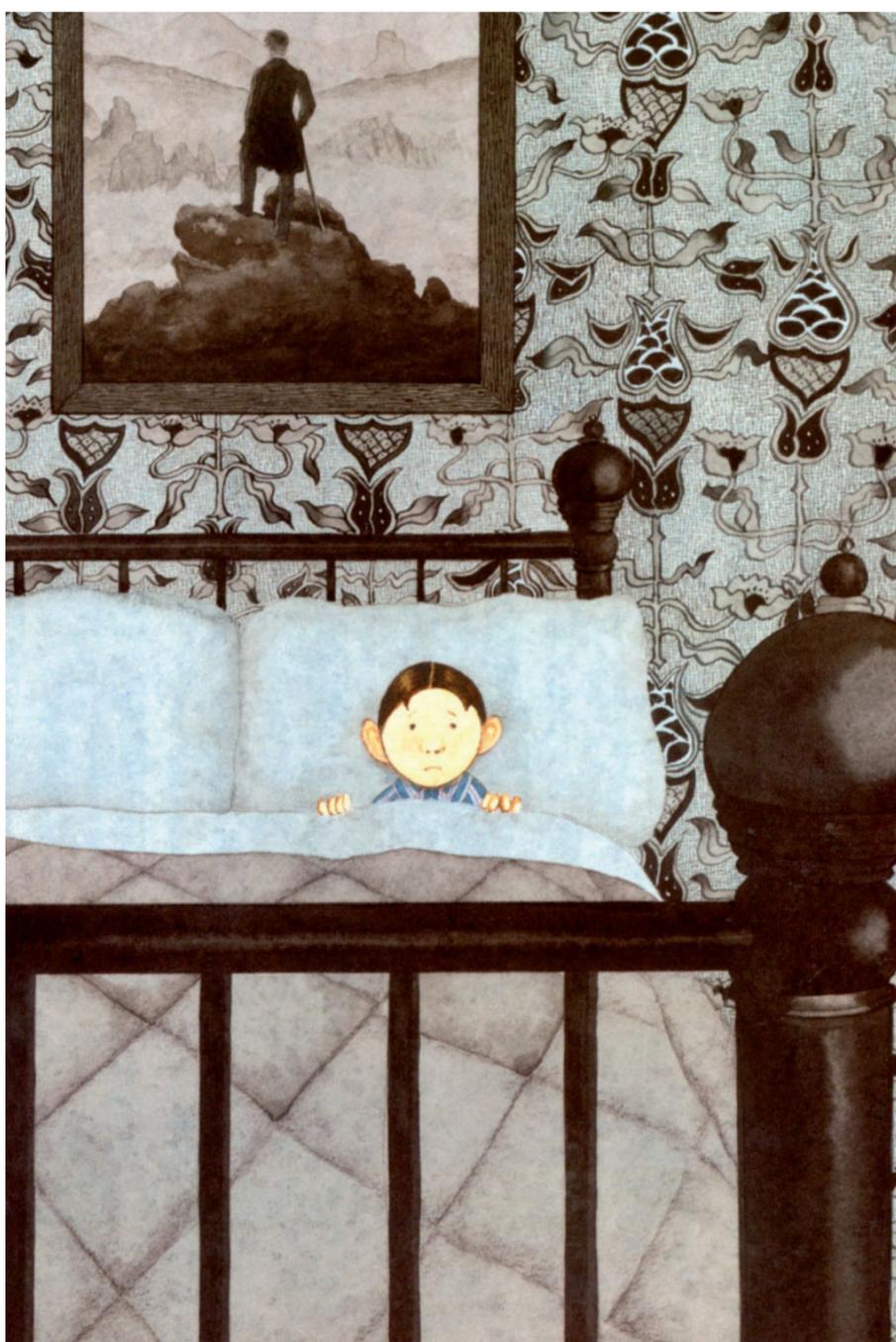
Il primo vicolo era corto. All'angolo c'era sempre un vecchio che vendeva alici. Era una figura amica, mi faceva simpatia e io la facevo a lui per-

ché non mancava mai di alzare il mento in un saluto cui rispondevo con occhi grati. Mi piacevano i suoi baffi spioventi, i suoi capelli lunghi e bianchi, la sua espressione di tenacia e speranza del povero che si dava da fare onestamente.

A metà vicolo c'erano due bambini più grandi di me di qualche anno. Non li avevo mai visti prima. Non mi piacquero da lontano e più mi avvicinavo, meno mi piacevano. Erano mal vestiti e se ne stavano lì, appoggiati al muro, senza fare niente (...). Uno dei due mi fece rabbrivire. Era molto più basso di me, rachitico, il viso come deformato, la fronte altissima e piatta, uno sguardo ottuso, il naso a patata e il mento a punta, i capelli rossi, lunghi e scarruffati.

«Guarda a chiste, addo' sta jenne?» disse quello con i capelli rossi. Parlò in dialetto stretto, con una voce rauca e fissandomi con due occhi neri e inespressivi. Non capii tutta la frase, ma intuì che ce l'aveva con me. Tirai dritto, stringendo la cartella e facendomela sotto. «Sta jenne a scola...» disse l'altro. Erano indispettiti perché stavo andando a scuola. Pensai che se avessi raggiunto il venditore di alici avrei trovato protezione. Accelerai e i due si staccarono dal muro al quale erano appoggiati e mi vennero dietro.

«Viene cca', dacce 'a cartella». Volevano la mia cartella. Mi misi a correre senza pensarci due volte. Il venditore di alici era a pochi metri. Lo raggiunsi, mi guardò per una frazione di secondo e, incontrando il suo sguardo freddo, mi sentii raggelare. Si voltò dall'altra parte e per me fu come mi avesse abbandonato di notte, in una foresta abitata da lupi, mostri, uomini neri. Era lì, alto il triplo di me, un gigante buono che avrebbe potuto offrirmi riparo con il solo suo corpo; ma non me l'offrì. Non capii la sua indifferenza, ricominciai a scappare, spaventato e incredulo. Arrivai nella piazzetta in cui sfociava il primo vicolo. I due non mi vennero dietro, ma urlarono che la prossima volta mi avrebbero pestato a sangue. Alla fine della piazzetta mi fermai ansimando, mi voltai ed ebbi la conferma di non essere più inseguito. Feci qualche passo, fino a raggiungere la frontiera dell'altro vicolo, lungo il doppio del primo. Mi sembrò oscuro e pieno di pericoli. Indietro non potevo andare, fermo non potevo restare. Con la certezza matematica che altri scugnizzi mi aspettassero in fondo, entrai. (...) Arrivai a scuola sano e salvo. Ma qualcosa dentro di me era cambiato. Non ero più un portatore sano di ridarella.



Da «Sciocco Billy» di Anthony Browne

### GERMANIA

#### Nelle caserme asili nido per i figli dei soldati

Asili nelle caserme. Ad annunciarlo è stata la ministra tedesca della Difesa, Ursula von der Leyen, che ha presentato una serie di proposte per far conciliare la vita familiare dei soldati con il servizio: tra di esse, la possibilità di lavorare part time e la creazione di asili nelle caserme. Von der Leyen, madre di 7 rampolli, è considerata tra i probabili successori del Cancelliere, Angela Merkel. Il ministro ha spiegato che una delle prime misure sarà la possibilità che i figli dei soldati siano affidati alle cure di puericoltrici e assistenti per l'infanzia, in asili creati all'interno delle stesse caserme: «Abbiamo il vantaggio che in molte caserme c'è lo spazio per farlo».

### FIRENZE

#### All'ospedale pediatrico il cane può entrare

L'ospedale pediatrico Meyer di Firenze apre le porte al cane di famiglia, che potrà così essere portato a far visita ai bambini ricoverati. Quasi tutto è pronto: per rendere possibile questa novità, l'ospedale si è dovuto attrezzare con una serie di misure, compresi dei percorsi per esterni per evitare che gli animali attraversino determinati reparti. I cani potranno entrare dalla prossima primavera. I familiari dovranno chiedere il permesso ad un medico specializzato dell'azienda ospedaliera, in orari concordati con il reparto. Sarà necessario un guinzaglio corto e il proprietario dovrà portare con sé una museruola.